LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867
http://www.archiviolastampa.it/

A PARIGI BATTUTO IL RECORD DEGLI INCASSI

I calciatori azzurri travolgono i francesi

GHEZZI E' STATO INGANNATO DAL RIMBALZO DEL PALLONE

Rete a sorpresa dei transalpini e pronta risposta italiana: 3-1

DAL NOSTRO INVIATO

Parigi, lunedì sera.

La squadra nazionale italiana ha battuto per 3 a 1, come nelle due ultime occasioni in cui ha giocato a Parigi, la squadra nazionale francese. Come allora la sua vittoria è stata franca, sicura, netta, meritata.

Questa volta la via che porta al successo è stata perfino meno contrastata delle altre. Fin dalle prime battute dell'incontro si è constatato subito come gli azzurri fossero superiori ai loro avversari in condizione fisica, e particolarmente in velocità. Arrivavano sempre primi sulla palla, la spuntavano in ogni corpo a corpo, uscivano vincitori da ogni duello. Si poteva anche temere allora che questo vantaggio dei nostri sui francesi fosse di natura temporanea, nel senso che a un certo punto la fatica dovesse farsi sentire col tempo e la velocità e la prontezza dei movimenti diminuire, come effetto dello sforzo prolungato.

Nulla di tutto questo è avvenuto. La superiorità fisica degli azzurri ha avuto carattere costante, si è mantenuta testuale per tutto l'incontro, accentuandosi anzi a tratti, ed ha finito per costituire la nota dominante dell'incontro ed elemento basilare del successo. Chi è padrone della palla impone il gioco, il tono che desidera, fa quello che gli conviene, costringe l'avversario ad andare a rimorchio delle sue iniziative.

Il vantaggio nel campo fisico ha portato con sè, come conseguenza diretta, la superiorità in campo tecnico e proseguendo il predominio in campo tattico. Per tutti i 90 minuti gli azzurri sono stati migliori palleggiatori ed i più accorti manovratori. Hanno raggiunto, in certi momenti della partita, un livello tecnico di comportamento anche notevole, ma in complesso non hanno fatto grandi cose; non hanno nemmeno avuto bisogno di farle: sono stati semplicemente migliori dei loro avversari, sotto ogni aspetto e in ogni particolare del gioco.

I francesi, un po' come conseguenza e molto in linea diretta e spontanea, hanno fatto il possibile per secondare gli italiani in questo distacco di rendimento. Sono stati francamente deludenti. La loro difesa si è trovata in difficoltà ogni volta che la prima linea nostra è partita all'attacco: difficoltà che si è spesso convertita in imbarazzo. Non ha mai fatto fronte con piglio sicuro e autorevole alle offensive italiane. Si è fabbricata in certo qual modo la prima rete negativa, con un malinteso fra un mediano e il portiere, e, nelle due seguenti, quelle dovute alla punta di velocità di Galli, si è fatta cogliere allo scoperto dalla manovra degli azzurri in modo così flagrante che ha dovuto spedire altrove il suo centro mediano Jonquet, in pessima giornata, e sostituirlo col laterale Marcel.

La prima linea ha costituito il settore più interessante e, in senso tecnico, anche il migliore della compagine, ma l'effetto che il suo lavoro ha fatto sulla difesa azzurra può considerarsi come un solletico in confronto alla spinta da capitombolo inflitta dal settore d'avanguardia nostro al reparto arretrato loro. Nulla si è visto della decantata forza penetrativa del centro Cisowski, e poco o nulla della capacità tecnica dell'ex-ungherese Ujlaki, che passa per l'uomo di classe intrinseca più elevata che operi in Francia al momento attuale.

A costituire un pericolo per i difensori non ci fu in tutta la partita che il piede sinistro della mezz'ala Piantoni, quel piede veramente notevole per forza e precisione che aprì il punteggio della giornata.

Una partita così scadente quella dei nostri avversari, da far pensare che il calcio francese segua anche questa volta la tradizione che vuole che esso abbia ad ogni stagione un inizio disinvolto e vigoroso, a cui fa seguito quasi irrimediabilmente, verso il termine, un abbassamento di tono che corrisponde alla fatica veramente esagerata, che ai suoi giocatori si richiede con una media di due partite settimanali di campionato, di coppa e internazionali, concentrate in più di nove mesi di attività.

Il tempo si era mantenuto favorevole per l'occasione. Un vento un po' freddo spirava sul campo, ma cielo e luce quanto se ne poteva desiderare. E lo stadio era pieno tanto da superare ogni primato francese in fatto di partite di calcio. Gli spettatori italiani erano tanti quanto la disponibilità di vendita dei biglietti aveva consentito, circa ottomila. La solita banda musicale dell'esercito, il solito cerimoniale, gli inni nazionali — eseguito a perfezione quello italiano — ed un inizio puntualissimo.

Boniperti batte Marche nella scelta del campo e si prende il vantaggio del vento che è aumentato d'intensità, a favore. I francesi giocano in maglia rossa, per evitare confusioni, e il campo che segue la sorte dei giocatori transalpini, in fatto di esagerato sfruttamento, reca le tracce della partita di rugby Francia-Inghilterra che su di esso si è giocata il giorno prima e si presenta in condizioni appena discrete.

Gli italiani attaccano subito con grande energia, e la già accennata superiorità loro in fatto di scatto, di velocità e di efficenza fisica generale fa immediatamente sentire la sua presenza. Il primo quarto d'ora è completamente di marca azzurra. Due terzi dell'effettivo numerico dell'undici francese sono affollati e compressi nella loro area di rigore. Quando gli attaccanti dell'undici locale riescono a rompere l'assedio e a farsi luce, fanno cose pregevoli a metà campo e si trovano stretti come in una morsa al momento in cui vorrebbero concludere. Controllano bene la palla, ma giocano troppo stretto. La rete francese che giunge al 25' e che apre il punteggio della giornata, stride quasi violentemente quando viene realizzata, con lo spettacolo tecnico a cui si è assistito fino a quel momento in campo.

L'esecuzione dell'azione è ottima, comunque. Un lungo centro di Ujlaki dalla posizione di ala destra taglia fuori metà della difesa nostra, Cisowski finta e lascia passare, riprende Kopa che si è portato alla mezza ala sinistra, e serve raso a terra Piantoni sulla sua destra. Dal piede sinistro di quest'ultimo parte un tiro forte e preciso: la palla tocca il terreno poco prima della porta e schizza irresistibilmente in rete a filo del montante, sulla sinistra del portiere. Ghezzi è stato forse ingannato dal rimbalzo del pallone, ma è il tiro in sè che va catalogato nella categoria degli imparabili.

E' uno smacco per i nostri. Uno smacco del tutto immeritato. Che non dura però che come impressione e come fatto, che lo spazio di 3 minuti. Sulla prima decisa reazione dei nostri, si può dire, viene il pareggio. Una entrata fallosa d'un francese sulla sinistra del loro schieramento difensivo, una diecina di metri fuori dell'area di rigore. Si fa avanti come esecutore Neri. Tiro a traiettoria lunga, tesa, appena al di sopra dell'affollamento che si è formato in area. Esce Vignal per respingere di pugno, all'altezza del montante sulla sua sinistra. Ad impedire l'intervento del portiere, è un suo compagno, il mediano Penverne che salta davanti a lui proprio nel momento cruciale, senza riuscire a toccare la palla. La sfiora invece di testa Pandolfini balzato in area contemporaneamente: e segna. I due avversari suoi rimangono a guardarsi interdetti. Uno a uno: il risultato è tornato in carreggiata.

Su questa carreggiata prosegue subito, decisamente, a distanza di 6 minuti. Il lavoro di approccio e di preparazione dell'azione è tutto di Boniperti. Il juventino si porta al centro, girandosi dietro Marche, e manovrando fino a quando non riesce a creare un varco nello schieramento avversario. In questo varco, che è vasto e profondo, egli lancia Galli con un passaggio a terra che è tutto un invito. Lì dovrebbe trovarsi il centro mediano Jonquet, ma il francese è stato assorbito anche lui dalla manovra, ed è lontano. Galli ha via libera, non si fa pregare e batte Vignal al momento in cui questi si muove per uscirgli incontro. Due a uno — che potrebbe subito dopo diventare 3 a 1, se Cappello non sbagliasse una facile occasione e se l'arbitro non gli annullasse un altro punto — al riposo di metà tempo.

Dal modo in cui si sono comportati i due contendenti, l'Italia può ormai già considerare la vittoria come cosa sua.

Per esserne comunque più sicuri, gli azzurri sferrano presto presto un'altra mazzata sul risultato, non appena tornati in campo. Rassomiglia alla seconda, questa terza rete italiana. Di nuovo Galli, che è lanciato in profondità nello spazio vuoto, di nuovo il centro-mediano Jonquet che non c'è dove dovrebbe esserci, di nuovo il romanista che accetta l'invito, scatta, arriva sulla palla prima del sorpreso Vignal e devia in rete fuori di portata del portiere. Tre a uno. Tutto finito, anche se mancano ancora 40 minuti all'ultimo fischio dell'arbitro.

Le possibilità dell'incontro sono esaurite in fatto di risultato. I francesi modificano la loro formazione arretrando Marcel a terzino centrale e mandano l'irriconoscibile Jonquet in posizione meno carica di responsabilità ai fini difensivi: chiudono così la stalla al momento in cui i buoi già sono scappati. Spinti alla riscossa dal pubblico, i rossi attaccano anche con insistenza. I loro attaccanti producono in questo periodo, che ha la durata di circa un quarto d'ora, il loro migliore sforzo. Sforzo di metà campo che promette e non mantiene perchè all'altezza dell'area di rigore italiana ogni ondata d'attacco si frange e viene inesorabilmente respinta. In tutto e per tutto questa prolungata offensiva frutterà ai francesi un forte tiro da lontano di Piantoni, al quale Ghezzi risponderà con una magistrale parata bassa che manderà la palla in angolo. Dei quali calci d'angolo, se ne sono dovuti registrare, a chiusura dell'incontro, cinque per parte in totale. Passata la lunga e inutile sfuriata dei francesi, gli italiani tornano a prendere la iniziativa verso il termine. Tre a uno, come sta diventando quasi una consuetudine per gli incontri fra le nazionali della Francia e dell'Italia.

Vittoria franca che non permette discussioni. Vittoria ottenuta da un undici non perfettamente equilibrato, se si vuole, e nel quale non tutti gli uomini hanno dato soddisfazioni identiche, ma che è dovuta in fatto di abnegazione e di impegno a tutti gli undici giocatori che hanno vestito la maglia azzurra. Rimandando ad altra occasione i commenti particolareggiati, occorre qui citare genericamente all'ordine del giorno l'intero blocco dell'estrema difesa, il mediano laterale Neri come il miglior tecnico in campo, e fra gli attaccanti Galli, per il senso di conclusione davanti a rete, e Pandolfini per la continuità del lavoro.

Senza fornire una prova di carattere eccezionale, gli azzurri hanno ottenuto un successo così franco e meritato da schiarire notevolmente l'orizzonte per l'avvenire.

Vittorio Pozzo

Ghezzi, in ginocchio a destra, ha interrotto una pericolosa azione d'attacco francese (Tel.)

Risultati del Totocalcio

1-2	Francia-Italia 1° tempo	2
1-3	Francia-Italia ris. fin.	2
0-0	Italia B-Francia B 1° t.	X
0-0	Italia B-Francia B ris. fin.	X
2-1	Cuneo-Pro Vercelli	1
3-0	Adriese-Cremonese	1
1-0	Trento-Mestrina	1
2-3	Forlì-Perugia	2
0-1	Grosseto-Cecina	2
2-0	Pontedera-Siena	1
0-1	Pescara-Chinotto Neri	2
	Olbia-Cirio	N.V.
Mondial.	Benelli-Mondial	2
1-0	Marsala-Molfetta	1

Reti e formazioni

FRANCIA: Vignal; Marche, Gianessi; Penverne, Jonquet, Marcel; Deladeriere, Piantoni, Cisowki, Ujlaki, Kopa.

ITALIA: Ghezzi; Vincenzi, Giacomazzi; Neri, Tognon, Nesti; Boniperti (cap.), Pandolfini, Galli, Cappello, Frignani.

Arbitro: Ellis (Inghilterra).

Segnalinee: Pollard e Mackay

Reti: Piantoni (Francia) al 25'; Pandolfini (Italia) al 28'; Galli (Italia) al 35' del 1 tempo, Galli (Italia) al 6' della ripresa.

Frignani (al centro), marcato dal centromediano Jonquet, manda il pallone a sfiorare la base del palo. (Telefoto)

Migliore in campo la quasi recluta Galli

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì sera.

L'inglese Ellis, dopo avere consultato un'ultima volta con lo sguardo i due segnalinee, fischia la fine. Il terreno di Colombes sul quale gli azzurri d'Italia appena avevano colto una delle più belle vittorie, offre ai sessantamila presenti, fra cui innumerevoli gli italiani, un notevole contrasto.

Al centro festosi gli italiani si congratulano reciprocamente con l'esuberanza tutta latina che li distingue: i francesi, senza attardarsi, senza nemmeno rivolgere uno sguardo al pubblico che stava fischiandoli, dopo averli poco prima incitati ed acclamati, già se ne vanno a testa bassa verso la scaletta degli spogliatoi. Sono tristi, ma non evitano le interviste.

A Marche, capitano della squadra, al quale abbiamo chiesto, per primo, cosa pensasse dell'incontro e del gioco svolto dagli italiani Marche che s'era battuto come un leone contro il guizzante Boniperti, riuscendo più d'una volta a fermarlo, dice:

« Anche oggi non v'era nulla da fare contro gli italiani. Gli azzurri ci hanno meritatamente battuti. In tutto ci sono stati superiori: in tecnica, in organizzazione di gioco, in coraggio. Il risultato non può essere dunque che normale ».

Questo giudizio riassume sinteticamente l'opinione di tutti gli altri suoi compagni. René Vignal, al quale proprio nessuno può rimproverare errori, frattanto esclama rivolto ai compagni:

« Sconfitta senza scuse. Gli italiani hanno creato, fra tante altre, tre azioni da rete e non ne hanno lasciata scappare alcuna. Potevano anche essere di più... ».

Molta gioia invece esprimono gli azzurri: il solo che pure sprizzando soddisfazione da tutti i pori non si scompone, è Czeizler, il commissario tecnico, che, assediato, sta facendo in un angolo degli spogliatoi una conferenza stampa.

« Affermare che sono contento è superfluo — egli dice — una vittoria come l'attuale non si può commentare che con un generale elogio. Tutti hanno profuso nell'incontro le migliori energie e anche se qualcuno è stato leggermente al di sotto del suo abituale valore, voglio accomunare l'intera squadra nel meritato trionfo. Il vento ha disturbato non poco il gioco e il cattivo stato del terreno è forse stato all'origine della rete segnata dai francesi poichè un inatteso rimbalzo della palla ha ingannato Ghezzi che si era tuffato tempestivamente ».

Galli, la quasi-recluta (ha giocato in nazionale soltanto Italia-Ungheria) e autore di splendide reti, ha esternato la sua gioia dicendo:

« Il risultato ottenuto va al di là delle speranze. Non potevo infatti sperare in un miglior esordio in nazionale: battere la Francia a Parigi come l'avevano battuta "i grandi" del passato è il più commovente battesimo in trasferta che io potessi ricevere ».

Schiavio, al quale abbiamo chiesto quale fosse il rapporto di forze e di tecnica fra l'ultima squadra nazionale e quella che ha riportato ieri la grande vittoria, non ha voluto sbottonarsi e si è limitato a rispondere che molto difficile sarebbe stabilire un confronto.

« Per la sua prima uscita la squadra ha funzionato a dovere — egli ci ha detto — il settore difensivo è stato nel complesso ottimo e se la linea di attacco ha rivelato qualche lacuna nei collegamenti, ha però pure messo in rilievo un giovane giuocatore che per la mole di lavoro svolto e la purezza della sua tecnica io non esito a designare come il migliore, come un giuocatore di grandissimo avvenire: Galli ».

Il segretario generale della Federazione italiana giuoco calcio, dott. Valentini, doveva poi trovare, parlando alla radio italiana, la commovente conclusione di questa fausta giornata sportiva: pensando ai caduti, a quelli che la stessa strada della vittoria avevano ottenuto nel lontano 1948, egli ha detto: « Nella breve conferenza che ha riunito dirigenti e giuocatori poco prima della partenza per Colombes avevamo ricordato agli "azzurri" quale gravosa eredità di gloria essi avevano avuto in consegna dalla squadra di capitan Mazzola che sullo stesso terreno aveva vinto sei anni fa per tre a uno. Siamo lieti e commossi ad un tempo che essi abbiano oggi commemorato degnamente i Caduti di Superga ».

Attorno e con noi più di uno aveva gli occhi lucidi.

Mario Bordone

L'alessandrino Ugo Massocco vince il Giro di Sicilia

PALERMO, lunedì sera.

L'alessandrino Ugo Massocco, della « Girardengo », ha vinto il giro ciclistico della Sicilia, disputato in sei tappe e conclusosi ieri a Palermo.

L'ultima tappa — da Castroreale a Palermo — si è chiusa in volata con la vittoria di Ieo Fugi, davanti a Isotti e Faccioli.

BENE VIOLA E FARINA IN DIFESA, INCERTI BRIGHENTI E PIVATELLI ALL'ATTACCO

A Roma, contro la Francia B deludono i cadetti italiani: 0-0

Dal nostro corrispondente

Roma, lunedì sera.

Le squadre cadetti d'Italia e di Francia sono entrate in campo, alle 16,30 mentre la notizia della brillante vittoria che gli azzurri stavano cogliendo allo stadio parigino di Colombes era nota a tutti sulle tribune e in campo. Era convinzione unanime che la gara romana non avrebbe potuto non completare il successo dei nostri colori. Viceversa di lì a poco l'entusiasmo con cui il pubblico aveva accolto i ragazzi di Piola andò gradatamente attenuandosi, fino a spegnersi quasi completamente, sommerso da un senso di amarezza e di delusione dopo le prime battute di gioco che avevano messo in mostra tutti i difetti e tutte le lacune della nostra formazione.

Mancanza di coesione, povertà di idee, tendenza ai personalismi, incapacità di smarcamento, incertezza e imprecisione nel tiro a rete: in una parola tutti i difetti già riscontrati nella partita di allenamento di giovedì scorso tornarono ad affiorare aggravati. La conseguenza fu un gioco arruffato, basato essenzialmente sull'iniziativa e lo spunto di questo o quel giocatore, e che naturalmente agevolò il compito della compagine francese, il cui schieramento di stretta copertura (mezze ali arretrate, mediana in costante contatto con i terzini) era stato evidentemente studiato in funzione di un solo scopo: il risultato nullo.

La tattica francese era prevista, ed è per questo che Piola aveva preferito Brighenti ai più manovrieri, ma anche più lenti Fattori e Venturi. Purtroppo il nerazzurro, schierato alla mezz'ala a sinistra di Lorenzi, non ha risposto alle aspettative del vercellese nel senso che, se erano scontati i suoi limiti nel lavoro di spola, non ci si attendeva ch'egli venisse meno, e in modo così grave, ai suoi compiti di attaccante filtrante e sempre pronto a sfruttare la prima occasione per puntare in goal. Appunti analoghi possono essere rivolti al giovane Pivatelli, anche egli tendenzialmente portato al lavoro di punta, ma oggi incomprensibilmente annebbiato e impreciso nelle fasi risolutive. L'emozione deve forse averlo tradito. Degli altri attaccanti, diremo solo che i pesi piuma Pesaola e Cervellati, malgrado la buona volontà, hanno avuto il torto di preferire la manovra frontale a quella aggirante, col risultato di soccombere di fronte a due terzini scattanti e duri forse anche più del lecito.

Unico e brillante, ma soltanto di luce propria, è stato perciò nella prima linea Lorenzi, talvolta persino irresistibile, ma mai compreso da chi avrebbe dovuto raccogliere i suoi preziosi suggerimenti.

Alle spalle della prima linea, tutti gli altri hanno assolto onorevolmente il loro compito, con una particolare citazione di merito per Viola (sempre a posto negli interventi), per Farina (che ha praticamente neutralizzato Vincent) e per Cello (che oltre al lavoro difensivo si è spesso inserito con autorità nelle azioni offensive). Disgraziatamente la partita è stata d'attacco, e l'attacco ha tradito la fiducia in esso riposta da Piola.

La gara s'è disputata su un terreno reso pesante e viscido da una fitta e sottile pioggia che aveva cominciato a cadere verso le 15 e che è continuato fino al 15' del primo tempo. La prima azione è stata dei francesi con una fuga di Vincent e un tiro violento di Cesari, parato con sicurezza da Viola, che poco dopo raccoglie applausi scroscianti per un ardito tuffo tra i piedi di Vincent. Queste prime schermaglie sono sufficienti a dare la sensazione della solidità delle nostre retrovie, mentre viceversa si notano le grosse lacune del reparto avanzato. Al 7' un rimbalzo falso mette Pesaola e Lorenzi a tu per tu col portiere Rumiski; si impossessa della palla l'ala, che però l'alza sopra la traversa. E' la prima di una lunga serie di occasioni mancate.

La pressione azzurra è infatti costante e soltanto saltuariamente gli ospiti riescono a interromperla con qualche azione di contropiede. In una di queste, al 17', Viola compie una grande parata su tiro di Vincent. Al 18' e al 28' il bersaglio è mancato per due volte da Brighenti, la cui storditaggine è inferiore solo a quella di Pivatelli, che al 33', su una corta respinta a mani aperte di Rumiski, benchè abbia l'intero specchio della porta spalancato dinanzi, calcia fuori! Gli italiani imprecano alla mala sorte, ma ben più ragione avrebbero di farlo i francesi allorchè Strappe, al 28', dopo avere superato Mari, si vede il tiro respinto dal montante destro.

Sul finire del primo tempo però gli ospiti sono assistiti dalla dea bendata, che fa sì che in una mischia accesasi su un'entrata di Cervellati, due palloni battuti prima da Pesaola e poi da Cello vengano fortunosamente fermati dal piede di due difensori.

La ripresa s'inizia con una prodezza di Lorenzi, che supera Eloy e Majoub e scodella la palla sul piede di Pivatelli, appostato a pochi metri dalla porta: anche questa volta purtroppo la sfera sibila oltre la traversa. Identica sorte hanno un tiro di Brighenti all'11' e una discesa di Pivatelli al 23'. Ormai la gara volge rapidamente alla fine, e nonostante il rinnovarsi delle offensive italiane, il risultato sembra ormai debba cristallizzarsi sul doppio zero. L'ultima occasione per prevalere capita agli italiani al 35': l'azione si sviluppa sulla sinistra, da dove il pallone spiove a Cervellati, che scarta Lemaitre, attira il portiere fuori dei pali e calcia prendendo in contropiede Rumiski: questi, già a terra, ha però la prontezza di spirito di allungare una gamba, riuscendo a deviare in angolo.

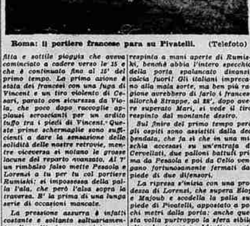
Al fischio finale gli italiani si avviano a capo basso verso gli spogliatoi, mentre francesi manifestano la loro più viva soddisfazione.

Sandro Zapelloni

ITALIA: Viola; Farina, Ballacci; Mari, Bernardin, Cello; Cervellati, Pivatelli, Lorenzi, Brighenti, Pesaola.

FRANCIA: Rumiski; Pazur, Lemaitre; Bieganski, Eloy, Majoub; Foix, Deruddre, Cesari, Strappe, Vincent.

Arbitro: Diamantopulos (Grecia).



Roma: il portiere francese para su Pivatelli. (Telefoto)

* Per i quarti di finale della Coppa Europa di rugby a 15, la Spagna ha battuto ieri a Treviso il Belgio per 14-0, conquistandosi il diritto di incontrare l'Italia il 19 c.m. a Napoli.

* La nazionale italiana di rugby a tredici è stata battuta per 54-17 in una gara amichevole disputata in Inghilterra sul campo dei fortissimi professionisti del « York ».

Il tifo di Raf Vallone ex-calciatore

Nostro servizio particolare

Parigi, lunedì sera.

Quando la fanfara della fanteria coloniale ha suonato gli inni nazionali all'ingresso sul campo di Colombes dei giuocatori delle due squadre salutati da scrosci di applausi, l'ansia era evidente su tutti i volti. Per i francesi, come scrivevano da una settimana i giornalisti parigini, questo confronto tra l'Italia e la Francia era davvero « l'incontro dell'annata » e questa opinione aveva trovato una conferma nella cifra relativa all'incasso e all'affluenza di pubblico.

Due primati infatti sono stati battuti con 61.589 spettatori, oltre agli invitati, che hanno pagato quasi 21 milioni di franchi. Tali cifre non erano mai state raggiunte in Francia.

Ciò significa che una vittoria sull'Italia avrebbe sollevato un entusiasmo più facile a immaginare che non a descrivere e lo si è visto quando Piantoni ha segnato il primo goal.

L'euforia, però, è durata poco perchè gli italiani si sono poi imposti con netta superiorità.

Questa facilità è stata poi riconosciuta dall'unico giornale parigino della domenica sera, il quale ha dato la cronaca della partita intitolando su tutta la larghezza della pagina: « L'Italia malmena la Francia » mentre il giornalista Lucien Gamblin commentava la sconfitta francese con queste parole: « Battuti e senza scuse ». E di scuse infatti i « galletti » non ne avevano. Se n'è reso conto anche il pubblico il quale dopo averla incoraggiata in alcune fasi della partita ha poi fischiato la propria nazionale quando è uscita dal campo mortificata senza dubbio da una sconfitta alla quale, questa volta, non credeva in anticipo. E mentre negli spogliatoi l'attore cinematografico Raf Vallone, ex calciatore del Torino, che aveva fatto un tifo vivacissimo per gli azzurri, si compiaceva con essi, il pubblico sfollava silenziosamente le gradinate dello stadio esprimendo una speranza: « Sarà per un'altra occasione ». L'« occasione » che i francesi aspettano dal 1920.

l. m.

TOTOCALCIO - Monte premi L. 312.034.964

Colonna vincente: 2 2 X X - 1 1 1 - 2 2 1 - 2 N.V. 2 1

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 13 punti	0	0	
Con 12 punti	91	6	1.714.000
Con 11 punti	1.348	114	115.700

TOTIP - Colonna vincente: 1-X 2-1 X-X 1-2 1-2 1-2

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	28	1	298.329
Con 11 punti	432	19	14.779
Con 10 punti	3.196	161	2.000

Vittoria sull'Autonomi: 70-54
Le cestiste del "Bernocchi" hanno vinto il campionato

Una delle più belle partite del campionato femminile di pallacanestro è stata giocata ieri nella palestra di via Magenta fra le cestiste dell'U. S. Autonomi Torino e quelle del Bernocchi di Legnano. Hanno vinto, al termine di un incontro tiratissimo, le ospiti per 70-54, (1e tempo 31-21), che hanno così conquistato il titolo italiano. Le torinesi hanno dato il meglio di se stesse, ma hanno dovuto cedere davanti alle fortissime avversarie, fra le quali sono state bravissime la Bradamante, la Pasquali, la Tommasini; fra le torinesi assai buona la prova della Buttini, della Bertoglio, della Doda e della Rossi.

Accorto primo a S. Siro nella Grande Corsa Siepi

Milano, lunedì sera.

Il tradizionale duello fra saltatori italiani e francesi si è risolto a favore dei primi nella Grande Corsa siepi di Milano (L. 3 milioni, metri 4000), disputata all'ippodromo di San Siro e vinta dallo specialista Accorto.

Ecco il risultato: 1. Accorto (kg. 72, Carangio) della Scuderia San Giorgio; 2. Zig Zag; 3. Timbo; 4. Merone. Non piazz.: Scandarello, Belfagor, Val Royal, Zenvella, Palamos e Bonne Surprise. Distanze: 1 lungh.; 3 lungh. e mezzo; 8 lungh.; Tempo 4'46"4; Tot. vincente 30; piazzati 15; 41; 17; acc. 178; dupl. 107.

Vinto da Ricca-Barberis il Trofeo Virando di sci

Claviere, lunedì sera.

Nonostante le avverse condizioni atmosferiche, un buon successo ha avuto il « Trofeo Arrigo Virando », gara sci-alpinistica fatta svolgere dallo Sci Club Torino ieri nella zona della Capanna Mautino. Il percorso, appunto per il maltempo, è stato notevolmente ridotto. Ecco la classifica:

1. Ricca Barberis Giovanni, in 39' 25''; 2. Venturello Giovanni, 39' 54''; 3. Marsaglia Carlo, in 40' 50''; 4. Amari Carlo 40' 55''; 5. Muggia R. 42' 3''; 6. Bottinelli N. 42' 45''; 7. Amerio M.; 8. De Carlo U.; 9. Romagnani V.; 10. Raimondo V.; 11. Barattieri Dino; 12. Fornaca P.; 13. Della Barile P.; 14. Ravelli P.

Per la seconda settimana nessun « 13 » in Italia

Anche questa settimana nessun « 13 » al Totocalcio.

I dodici sono, in tutta Italia, 91 e gli « 11 » 1348.

In Piemonte i fortunati sono sei: due torinesi: la prima schedina, 26, TO 40056, è intestata a Vladimiro Sanneris, di corso Vercelli 377: nè il nome nè l'indirizzo sono esatti; la seconda scheda, 72, TA 03099, è anonima, giocata al caffè Ghione di via della Consolata 2.

Gli altri « 12 »: Rosignano Monferrato in provincia di Alessandria, intestata a « Pagliano e compagni », num. 14 TO 989603; Acqui, anonima, num. 15 TO 33855; Novi Ligure, Ermanno Morcio di via Cesare Battisti 2, num. 15 TO 36791; frazione Silla di Parodi Ligure, Mario Bocchio, via Genova, num. 20 TO 57963. Gli « 11 » in Piemonte sono 114.

* La squadra della Panaro di Modena ha battuto per 6-1 il Gruppo Sportivo Fiat nell'incontro di lotta greco-romana valevole per il campionato di serie A.

SOME RIGHTS RESERVED